

STATO DI AGITAZIONE REGIONALE UEPE LOMBARDIA

Le RSU UEPE della Lombardia riunitesi in data 11 aprile 2017, **denunciano** ancora una volta la gravità e l'insostenibilità della situazione in cui quotidianamente il personale si trova ad operare nell'adempimento dei propri compiti istituzionali; le ricorrenti lacune organizzative finora colmate grazie al proprio senso di responsabilità del personale tutto, la continua produzione di circolari, che complicano invece di semplificare il rapporto con l'utenza, la preoccupazione per un modello di organizzazione che appare "creativo" rispetto alla incondizionata discrezionalità dei dirigenti ed alle teorizzazioni operative che emergono dalle linee di indirizzo per i servizi minorili e per l'esecuzione penale esterna per adulti, dalla circolare relativa alla collaborazione con gli Istituti, dalle modifiche e integrazioni alla circolare n. 3661/6111 del 5/3/2015 recante il programma di trattamento per richiedenti misure alternative, emanate di recente.

I carichi di lavoro eccessivi rispetto alla cronica carenza di personale in tutti gli uffici della Lombardia, la particolarità e complessità di alcuni progetti, la mancanza di chiarezza sugli obiettivi assegnati soprattutto a fronte di nuove e gravose competenze, come l'applicazione della messa alla prova, hanno reso gli Uffici della Lombardia assimilabili più a una catena di montaggio che ad un ufficio pubblico. **Nella maggioranza degli UEPE lombardi si arriva anche a 200 fascicoli per lavoratore.**

La vaghezza riscontrata sulle priorità da parte dell'Amministrazione, che fa ricadere sul singolo operatore la responsabilità di assicurare comunque i compiti istituzionali e l'insufficiente budget messo a disposizione, impediscono agli Uffici di garantire anche il minimo degli interventi professionali richiesti.

La difficoltà di accedere alla formazione, che per gli assistenti sociali è obbligatoria, per mancanza di risorse.

La poca chiarezza e l'ambiguità della proposta relativa all'istituzione dei nuclei di polizia penitenziaria e di altre figure professionali non definisce chi farà cosa, pertanto appare forte il rischio di invasione reciproca da parte dei diversi operatori, delle specifiche competenze professionali.

Il rapporto tra utente ed assistente sociale non può superare quei limiti necessari a consentire una qualificata e professionale presa in carico, il rispetto dell'utenza passa anche attraverso il rispetto dei lavoratori che non devono essere spremuti come limoni.

Non si può più tergiversare sulla stabilizzazione dei precari (assistenti sociali a convenzione), sulle procedure per la mobilità da altri enti, sullo scorrimento delle graduatorie di vecchi concorsi e soprattutto occorre fare nuove assunzioni come previsto nella legge n.67/2014 sulla messa alla prova, indicando nuovi concorsi.

Il livello interdistrettuale deve essere messo in condizione di svolgere i delicati compiti assegnatigli, come previsto dal DPCM sull'organizzazione del DGMC, il cui decreto attuativo è in discussione ormai da troppo tempo, dando incarichi chiari al personale presente e assegnando nuovo personale in grado di portare a compimento le azioni previste.

Sono problematiche più volte denunciate, alla Dirigenza UEPE ai diversi livelli, territoriale, regionale e nazionale, ma che hanno finora avuto come risposta o il silenzio, o risposte del tutto inefficaci.

Di fronte a questa situazione, ritenendo ormai colma la misura, le RSU UEPE della Lombardia, oltre all'indizione di stati di agitazione locali hanno deciso di mettere in campo tutte le iniziative di mobilitazione necessarie per ottenere le risposte più volte sollecitate, **con le seguenti richieste**

Al livello nazionale:

- L'indizione di concorsi per funzionari di servizio sociale, funzionari contabili, operatori amministrativi;
- La **disponibilità di risorse** certe e dignitose, esigibili e tempestive;
- la **salvaguardia della specificità** operativa propria degli UEPE attraverso la **valorizzazione delle professionalità "necessarie"** ;
- La **certezza delle risorse** e dei tempi per il loro utilizzo;
- L'adeguamento degli standard di esecuzione degli interventi ai reali carichi di lavoro;
- La reale **attenzione ai temi della sicurezza sui posti di lavoro** che non sembra destare molta attenzione da parte dell'Amministrazione, come sembra dimostrare la mancata risposta ai quesiti di RLS locali che ha come presupposto una lettura carente e non competente della normativa;

- **La riapertura del confronto sul rapporto con gli Istituti penitenziari**, più formale che sostanziale, che non può essere svolto soddisfacendo compiutamente le specifiche competenze, creando frustrazione, sia negli operatori degli Istituti sia in quelli degli UEPE;
- Evitare che il passaggio al neo Dipartimento impedisca di mantenere i diritti acquisiti dal personale in tema di FUA, accesso ai servizi dell'Ente di Assistenza ecc.
- **Un impegno preciso per dare attuazione** a tutte le norme e accordi che mirano **al benessere del personale e alla serenità lavorativa**. La ridefinizione dell'organizzazione del front office, la cui attività sta diventando insostenibile, insicura oltre che scarsamente remunerata;

Al livello territoriale/regionale:

- **La convocazione di specifici tavoli** di confronto che saranno richiesti dalle OO.SS. territoriali in accordo con le RSU a tutte le istituzioni/associazioni interessate al lavoro degli UEPE e che con essi collaborano (camere penali, Magistratura ecc.) per il raggiungimento dei fini istituzionali;
- **L'informazione costante** e tempestiva **sui budget/carichi di lavoro** di ogni UEPE con il contestuale confronto interdistrettuale per risolvere le situazioni di difficoltà operativa.
- **Una politica del personale** che non sia ignara dei diritti e della tutele dei lavoratori, che superi concezioni improntate al "sacrificio necessario", lontane anni luce dal riconoscimento delle prerogative derivanti da norme e contratti.

Gli investimenti servono a garantire la sicurezza sociale, senza turnover, senza l'apertura di concorsi, senza la necessaria stabilizzazione dei precari, quindi senza personale oltre che strumenti è difficile seguire i detenuti nel percorso di riabilitazione sul territorio. Sono molte di più le persone che scontano la pena esterna rispetto a chi sta in carcere. Segno che il percorso è giudicato importante, ma se si crede in un progetto bisogna investire.

E' del tutto evidente lo stato di grave disagio operativo e di mortificazione professionale che vivono tutti gli operatori degli Uffici EPE, determinato da carenze strutturali ed organizzative che attendono invano da tempo una definizione: **la carenza di personale e di risorse, l'inadeguata tutela della sicurezza dei lavoratori il cui compito istituzionale deve quotidianamente fare i conti con le caratteristiche territoriali cui è connessa la criminalità, l'assenza del livello interdistrettuale aggravano il quadro e non è più possibile aspettare tempi migliori che non arrivano.**

La condizione così estrema di molti degli Uffici che costituiscono il nuovo Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità sembra non preoccupare affatto né il Ministro e né il capo dipartimento.

Non ci rimane altra scelta che quella di portare a conoscenza della cittadinanza la complessità e lo stato di sofferenza dell'esecuzione penale esterna nel nostro paese e di chiedere al Ministro della Giustizia una risposta immediata a questa situazione.

LA PERMANENZA DELLE ATTUALI CONDIZIONI NON È ULTERIORMENTE SOSTENIBILE!

Per queste ragioni le Organizzazioni Sindacali FP CGIL Lombardia, CISL FP Lombardia, UILPA Lombardia e USB P.I. Lombardia, avviano lo stato di agitazione degli UEPE lombardi a far data dal 4 maggio 2017 con contestuale espletamento delle procedure di raffreddamento e conciliazione in tutte le prefetture della Regione, in conformità con quanto disposto dalla legge 146/90, così come modificata dalla legge 83/2000, art.2, comma 2.

Il Segretario Generale
FP CGIL Lombardia
Florindo Oliverio

Il Segretario Responsabile
per CISL FP Lombardia
Giorgio Dimauro

Il Segretario Generale
UIL PA Lombardia
Eloisa Dacquino

Per Esecutivo
USB P.I. - Lombardia
Pietro Cusimano